

Daniele Bazzani

E se incontrassi Leonardo da Vinci?

La missione impossibile di un chitarrista che
cerca di comprendere l'arte contemporanea



ZONAcontemporanea

Arte: parola di sole quattro lettere al cui cospetto – e nel tentativo di spiegarne il significato – le menti più illuminate brancolano nel buio. Se a quelle quattro lettere si aggiungono le tredici di “contemporanea”, il buio diventa abisso, è un annaspare sul fondo del tentativo. Ma perché la maggior parte di noi guarda all'arte contemporanea come a qualcosa di incomprensibile? Possibile che tutti i grandi geni dell'arte siano da tempo scomparsi e non si possa immaginare che un novello Leonardo, o Caravaggio, prima o poi faccia di nuovo la sua comparsa? Siamo o saremo pronti a capirne il valore, se dovessimo incontrarlo? Provare a farsi delle domande, spesso, non fornisce risposte, ma apre la mente.

© 2011 Editrice ZONA

È VIETATA

ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore

*E se incontrassi Leonardo da Vinci? La missione impossibile
di un chitarrista che cerca di comprendere l'arte contemporanea*
di Daniele Bazzani
ISBN 978-88-6438-246-3
Collana ZONA Contemporanea

© 2011 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo
52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo
tel/fax 0575.411049
www.editricezona.it - info@editricezona.it
ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it
progetto grafico: Moira Dal Vecchio

Foto di copertina: Daniele Bazzani

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di novembre 2011

Daniele Bazzani

E SE INCONTRASSI
LEONARDO DA VINCI?

La missione impossibile
di un chitarrista che cerca
di comprendere l'arte contemporanea

ZONA Contemporanea

Un grazie speciale a Cecilia Casorati,
Valentino Diego e Tullio Ponziani.
Alla loro chiarezza, lucidità, competenza, il tutto condito da una
sana dose di cinismo.
E simpatia, che non guasta mai.

Grazie a Sabrina per aver risposto alle mie domande
più idiote senza avermi fatto sentire uno stupido.
Grazie anche a Elena, B, LaPaola, Alessandro, Annalisa,
per aver dedicato una parte del loro tempo
a leggere prima degli altri.
Ludo invece non ha mai finito,
ma la conosco da troppo tempo per meravigliarmene.

Il termine arte contemporanea si riferisce generalmente all'arte creata nel presente. L'uso dell'aggettivo generico "contemporanea" per definire l'arte dei nostri giorni è dovuto anche in parte alla mancanza di una scuola artistica dominante o distinta riconosciuta da artisti, storici dell'arte e critici. L'espressione tende ad includere tutta l'arte creata dalla fine degli anni sessanta del XX secolo o, in alternativa, dalla presunta fine dell'arte moderna o periodo modernista fino ai giorni nostri (anche se al giorno d'oggi ci sono artisti che creano *arte moderna* ed altri che creano praticamente tutti gli stili o mode del passato).

Wikipedia, 10 febbraio 2010

Se Mantegna fosse vivo farebbe dei video. Mi ci gioco quello che volete, tanto è morto, e non posso perdere.

Daniele Bazzani, 10 febbraio 2010

A Sabrina, per essere quello che è, per aver ispirato tutto questo, e
per avermi regalato la gioia più grande.

A Gabriele, la gioia più grande.

*Arte è ciò di cui non si capisce il significato,
ma si capisce averne uno.*

Anonimo

Tutto quello che leggerete, se lo farete, è una mia personale visione di cose che conosco poco, ma che mi attraggono. Mi piacerebbe che alla fine del libro qualcuno, anche solo per curiosità, andasse al museo più vicino a guardare “con occhi nuovi” i lavori esposti.

Non sono uno storico dell’arte né uno scrittore, non c’è il tentativo (né la capacità) di scrivere un saggio o qualcosa di simile. Cerco solo di mettere insieme dei pezzi perché troppe persone pensano che l’arte si sia fermata alla fine dell’800.

Sappiate che in caso di critiche fondate mi trincererò sempre e comunque dietro due baluardi del pensiero umano: il socratico e sempre valido “So di non sapere”, e la “licenza poetica” quando scrivo una minchiata con una punteggiatura piuttosto discutibile.

Molti riferimenti storici sono approssimativi, ci sono delle forzature per sottolineare un concetto, alcune cose sono scritte in modo scherzoso ma senza nessuna voglia di ironizzare sull’argomento, che per me è serissimo.

Tanto serio che alcune persone competenti, lucide e che stimo profondamente, mi hanno aiutato nella stesura, nel correggere errori grossolani, nell’aggiungere note storiche e concetti fondamentali al mio scrivere di getto e in maniera superficiale.

Ripeto, non è un trattato di storia dell’arte, mi sono messo nella posizione di uno che, a mente fredda, guardi il tutto con distacco e una sana dose di ignoranza, cercando solo di farsi delle domande per capire alcune cose, le cosiddette “grandi linee”. Non criticatemi per il modo in cui ho affrontato i temi o il poco approfondimento storico, teorico o di chissà cosa, in fondo sono solo un chitarrista.

Piuttosto sgrammaticato, anche.

Non ho letto Tolstoj, solo Bukowski.

Questo non è un libro sull'arte contemporanea, è un libro su chi, come me, non capisce nulla, di arte contemporanea.

Pur non capendo nulla, mi faccio delle domande: la prima è quella contenuta nel titolo, quella che mi fa impazzire.

Se mi capitasse di entrare nella bottega del nuovo Leonardo, Michelangelo, o Caravaggio, e non fossi in grado di riconoscerlo? Se lui fosse lì, a un passo da me, e io me ne andassi in fretta pensando che il suo lavoro è inutile e privo di senso, cosa che fa la maggior parte di quelli come me, al cospetto di lavori di artisti contemporanei?

È un po' come quando mi chiedo se sarei in grado di riconoscere i nuovi Beatles, o se ormai sono troppo vecchio per rendermene conto.

Se i grandi geni dell'arte ci sono stati nei secoli precedenti al nostro, mi sembra quantomeno singolare pensare che non ce siano oggi, e che non ce ne saranno più, solo perché non scolpiscono un pezzo di marmo o non disegnano su una tela.

Mi sembra riduttivo e presuntuoso, e forse un po' ignorante, vederla così.

Di una cosa sono consapevole: entrare in un museo mi piace, mi è sempre piaciuto, e la velocità con cui mi avvicino ai lavori più recenti aumenta con il passare degli anni. Mi piace guardare i classici, pur capendo poco anche di quelli, ma il lavoro concepito nel mio tempo, quello di cui posso respirare l'odore, sentire i rumori, conoscere chi lo realizza, mi affascina sempre di più.

Mi piace ascoltare i dischi di artisti scomparsi, ma mi attira maggiormente andare a un concerto dove un musicista ancora vivo si esibisce.

L'arte è cambiata molto negli ultimi cento anni, e la maggior parte delle persone sembra non essersene resa conto. Vorrei capire di chi è la colpa, perché le persone entrano in un museo e dopo aver visto un lavoro pongono sempre, inevitabilmente, la stessa domanda, sottovoce, a chi pensano abbia una risposta: "Ma che voleva dire?"

Sono passati quasi cento anni dall'orinatoio di Duchamp e molti decenni dalle tele tagliate da Fontana, Warhol è un ricordo quasi sbiadito e il cubismo sembra preistoria, ma non si vuole fare quel maledetto, piccolo passo avanti.

E facciamo, dannazione.

*La gente ancora fotografa i tramonti,
come possiamo sperare
che apprezzi l'arte contemporanea?*

Cecilia Casorati

PRIMA DI TUTTO

Arte è molto più di quanto immaginiamo.

Non voglio esporre un concetto romantico e filosofico, tutt'altro.

Molto terra-terra.

L'arte, per la maggior parte degli individui, è una maglietta con su stampata *La Gioconda* di Leonardo Da Vinci, per altri è un tappetino da mouse con sopra il *Guernica* di Picasso. Con questo non voglio dire che le persone siano più o meno ignoranti, ma che nell'immaginario collettivo, che lo si voglia o no, certe cose sono entrate per non uscirne.

Immagini come quelle appena citate, o come le quattro Marilyn colorate di Andy Warhol (vogliamo parlare del "Bacio" di Klimt da Ikea, l'"Urlo" di Munch sulle maschere dei protagonisti di *Scream* o la pubblicità dello shampoo e l'abbinamento con Mondrian?) sono talmente parte di ciò che siamo assuefatti a vedere, che il nostro gusto estetico è segnato per sempre. Siamo studenti d'arte parziali, involontari, ci hanno dato solo alcuni elementi per giudicare, ma non bastano. Come potrebbero?

Allora dobbiamo renderci conto, ogni volta che ci troveremo di fronte a qualcosa che non ci piace, che potrebbe non piacerci perché non la capiamo, perché si discosta troppo dal disegno sul nostro tappetino per il mouse. Non perché è brutta o non artistica.

In musica si dice che, se un determinato passaggio musicale non ci piace, basta ripeterlo un po' di volte e ci abitueremo ad ascoltarlo, valutandolo quasi gradevole. Non so se ciò capiti anche con il resto delle arti, ma posso supporre di sì. Del resto accade con le cose tristi della vita, se arrivano gradualmente ci si fa l'abitudine.

*L'arte è pericolosa.
È una delle sue attrattive:
quando cessa di essere pericolosa,
non la vuoi più.*

Anthony Burgess

IMPOSSIBILE, DA SOLI

Devo farmi aiutare. Non ho problemi di droga o alcool, mi serve qualcuno che sappia rispondere con competenza ad alcune domande, spero di fare quelle giuste.

In questi ultimi anni, grazie a Sabrina, mi è capitato di incontrare persone legate al mondo dell'arte, non posso certo dire se siano più o meno competenti, visto che io non lo sono, ma sembrano esserlo, e soprattutto mi sono subito sembrate brillanti, questo sì.

Allora le tengo come jolly, carte di riserva, da giocarmi quando le mie impressioni, da sole, non bastano.

*È solo il battitore d'asta
che può ammirare egualmente
e imparzialmente tutte le scuole d'Arte.*

Oscar Wilde

DA DOVE INIZIARE?

Manca un anello nella catena, è mai possibile che non si riesca a fornire qualche elemento a noi che ci avviciniamo a questo mondo così complesso e variegato, con la sana ignoranza che spesso ci accompagna e di cui possiamo anche non vergognarci, se supportata dalla curiosità?

È piuttosto evidente che non conoscendo ciò che si ha di fronte, non possiamo pensare di capire tutto e subito, l'arte ha una storia millenaria e il contemporaneo ne è solo l'ultima parte, come saltare allora ai contenuti e pensare di comprenderli senza una base adeguata? La risposta forse c'è ed è molto semplice, anche se richiede applicazione e apertura mentale.

Dobbiamo cambiare il nostro atteggiamento verso ciò che osserviamo.

Del resto, siamo sinceri, quanti di noi dicono di preferire un quadro ad un altro semplicemente perché l'accostamento dei colori o le figure più o meno familiari suscitano qualche emozione? Siamo davvero sicuri di capire tutta l'arte precedente al '900 solo perché è fatta per la maggior parte di tele e sculture? Il problema è che certe cose fanno ormai parte della nostra storia visiva, anche se non ne siamo consapevoli, e questo ci avvantaggia e ci segna per sempre. Solo che in certi casi non ci facciamo scrupoli.

Resta il fatto che molti abbinano i quadri ai divani.

Tullio Ponziani:

“Sorrìdo quando la gente dice ‘Sono andato a vedere il Louvre’, cosa hanno fatto? Hanno camminato lungo i corridoi del museo! Non si può ‘vedere’ il Louvre in una giornata, ci vuole una vita, ma visto che per la maggior parte si tratta di opere del passato non ci facciamo troppi problemi”.

SOMMARIO

Prima di tutto	14
Impossibile, da soli	17
Da dove iniziare?	19
Ma è arte?	22
Il tempo, lo spazio	25
Il presupposto	28
La mia prima volta	30
Comparare, è l'unico modo	33
Il curatore	36
I compromessi	38
L'arte e la storia	41
Il mezzo	44
Qualcosa è cambiato	46
La società, l'impegno	49
Il linguaggio	53
Le avanguardie	57
Bello e brutto	61
Pudore, bellezza, morale	64
La noia	66
Il passaggio "da - a"	68
L'aspettativa, la delusione	72
L'arte come metafora della vita	76
Il pensiero	80
Lasciarsi andare	83
L'idea, la sua realizzazione	86
L'opera d'arte	88
La presunzione	89
Il mercato	91
La provocazione	95
La tecnica	97
Il rispetto per l'arte	99
La mia città, ieri e oggi	102
Cosa ho capito	106
Cosa non ho capito	107

www.zonacontemporanea.it
info@editricezona.it



Daniele Bazzani

Musicista e
compositore,
insegnante, giornalista.
Ha compiuto oltre 40
volte il giro intorno al
Sole, la maggior parte
delle quali con una
chitarra in mano.

www.danielebazzani.com

Hanno collaborato alla
realizzazione del volume:
Sabrina Vedovotto
Cecilia Casorati
Valentino Diego
Tullio Ponziani

“Quello che ci distingue dagli altri animali è la capacità di mettere in sequenza ragionamenti e azioni in modo preciso, ripetibile. Anche i castori, come dei bravi architetti, costruiscono dighe che cambiano il corso dei fiumi, ma quando andranno sulla luna con un razzo o inventeranno il free-jazz ne riparleremo”.

“Questo non è un libro sull'arte contemporanea. È un libro su chi, come me, non capisce nulla di arte contemporanea”.

“Quando un artista ci propone il suo lavoro ci sta mostrando la via, ci mette su un carretto con le rotelle, ci dà una spinta in direzione della sua ultima malefatta e dice: ‘Andate, arrivate fin dove potete, cercate qualcosa, l'ho nascosta per bene’. Lui intanto, prima ancora che il nostro carretto si fermi, sta già correndo dalla parte opposta, a nascondere qualcos'altro”.

“Pensate se qualche secolo fa qualcuno avesse detto: ‘Ehi, domani Caravaggio espone a Firenze, andiamo? Sembra che il suo ultimo lavoro sia molto interessante’. Sento già la possibile risposta: ‘Mah, ho anche letto che ad alcuni non è piaciuto granché, e poi volevo vedere la partita’. Potremmo fare quel tipo di sbaglio”.

Euro 10,00

ISBN 978 88 6438 246 3



9 788864 382463